

**ABBONAMENTI**  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCCETTA Via Urbana 7-11 Bologna — Diffide, neologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola — Sentenze giudiziali Lire 5 la linea corsa — PAGAMENTI ANTICIPATI — In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

**DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA**  
Via Mazzini, 9  
Telefono 72

## Stelloncini politici

### Un Ministro coraggioso

Per due volte alla distanza di pochi giorni alla Camera dei Comuni Lloyd George ha parlato coraggiosamente contro la follia degli armamenti da cui sono prese tutte le nazioni di Europa.

Rispondendo a Chamberlain il quale prevedeva in un futuro prossimo nuovi oneri per i contribuenti inglesi Lloyd George dichiarò esplicitamente che nuovi pesi sarebbero stati senza dubbio necessari se non ci si fosse arrestati sulla china delle spese militari.

«Perché — si domandò il Ministro inglese — non dovrebbe essere possibile regolare mediante congressi le questioni fra nazione e nazione senza ricorrere alle armi?»

I nostri nazionalisti ripudierebbero con orrore un ministro che osasse in Italia parlare come il grande finanziere inglese. Conviene aggiungere che nessun ministro nostro avrebbe il coraggio di fare simili affermazioni. Lo si griderebbe colpevole di debolezza se non di antipatriottismo.

Oggi di patriottismo è sorta una forma nuova, la quale vede la grandezza della patria non più nella forza di civiltà di cui è munita si bene nella potenza delle armi.

Frattanto ogni equilibrio fra potenzialità economica del paese e carico di spese militari è rotto, e mentre si dovrebbe pensare ad una riforma delle imposte che magari sgravasse la pressione tributaria, che i contribuenti sopportano, converrà che questi si sobbarchino a nuovi per la follia delle spese di guerra da cui sono prese le nazioni d'Europa.

incola.

## GIULIO CESARE VANINI

Intorno a G. C. Vanini troppo a lungo fu mantenuta la congiura del silenzio. La fama del generoso figlio delle Puglie mal poté fino adesso varcare, tranne che per il nome, i confini della nativa provincia. Era tempo che sorgesse, come ebbe ad esprimersi Giovanni Borri, il secolo vendicatore della memoria obliata oppure oltraggiata. E infatti alcuni anni or sono un comitato sorto in Lecce e di cui facevan parte i più bei nomi d'Italia, tra cui Bovio e Cavallotti, si era proposto di collocare in Taurisano, piccola borgata pugliese presso l'estrema punta della penisola, una lapide che ricordasse la figura gloriosa di questo martire della libertà di pensiero. Ma l'epigrafe dettata dal Bovio, non poté mai apparire sulla facciata della casa natale del filosofo: il parroco di Taurisano, chiamati a raccolta i suoi fedeli, tanto disse e si bene seppe dipingere il Vanini come il diavolo in persona a quei primitivi contadini, che la lapide andò, rovesciata, a far da tavola nell'osteria del paese, e ancor oggi su quel marmo trincano il buon vino di Puglia quei paesani incoscienti, a maggior gloria della civiltà e del progresso italiano.

Dopo tal fatto inaudito, considerando che l'odio feroce dei clericali mai avrebbe permesso un ricordo al filosofo nella sua patria; si pensò all'erezione di un monumento in Lecce, e lo scultore Bortone ne fece lo splendido bozzetto, che ora deve essere tradotto nel bronzo per eternare la memoria del Vanini non solo, ma per dare un esempio solenne ed un ammaestramento civile ai pugliesi in grandissima maggioranza schiavi della Chiesa cattolica.

La figura del Vanini è ancora pur troppo ai più completamente ignorata. Mentre celebrasi la memoria di Arnaldo da Brescia, di Savonarola, di Bruno, di Telesio, di Campanella, nessuno, o quasi, parla di Giulio Cesare Vanini, morto da eroe nel 1619, divorato dal rogo cattolico di Tolosa. Eppure chi ne ha studiate le opere non esita a riconoscerne la sua superiorità su Giordano Bruno stesso, e oggi dietro le pazienti ricerche e gli studi amorosi del prof. Guido Porzio, che, anima del Comitato per le onoranze al Martire, ne ha tradotte recentissimamente le opere dal latino in italiano (e ciò per la prima volta) e ne ha scritto la vita rintracciandola penosamente sugli scarsi documenti rimastici (!), si può proclamare che il Vanini è il vero precursore del pensiero moderno, come già lo

afferma lo stesso Arturo Schopenhauer. L'oblio che ha circondato il martire è dovuto al fatto che insieme con lui andarono bruciate le opere, e le uniche due rimaste sulle parecchie da lui scritte, ma che sono fortunatamente di somma importanza furono conservate in numero ben esiguo di copie sfuggite ai rigori della distruzione pretesca. Nel secolo XVIII era invece la sua fama corse per tutta Europa, tanto più che il filosofo condusse una vita errabonda in Italia, in Germania, Olanda Svizzera ovunque insegnando le sue nuove dottrine; in Inghilterra, dove conobbe Bacone, e in Francia, dove volle recarsi, spinto dal fervore della propaganda, proprio in quella cattolissima Tolosa, dove il terribile Parlamento, allora ovunque famigerato, doveva farlo sua preda e sua vittima.

Riassumendo in poche parole il pensiero vaniniano, egli distrusse il concetto della divinità trascendentale, facendo della Natura, regina e dea dei mortali (come la chiama) la sua divinità; considerò Gesù Cristo non come un dio, ma come un uomo, pur molto abile e geniale, percorrendo in queste sue ardite idee i tempi moderni, in cui moltissimi non accettano purtroppo ancora questi così evidenti concetti. Ammise in tutti i fenomeni della vita le cause naturali, come più tardi avrebbero dovuto insegnare i moderni naturalisti, a negò il libero arbitrio, maestro in questo di Schopenhauer e di Enrico Ferri. Nello studio dei fatti naturali sostenne il metodo dell'osservazione e dell'esperienza, percorrendo il galileiano metodo sperimentale che condusse agli odierni trionfi scientifici e per questo rigettò tutto quanto sa di soprannaturale e quindi negò Dio e le celesti intelligenze, gli angeli e i demoni. Si scagliò contro le imposture delle sacre immagini miracolose, le sciochezze cattoliche intorno agli indemoniati, la pretesa efficacia dell'acqua benedetta, le babbule delle guarigioni miracolose, l'inferno spaventoso-passeri innocuo; negò la immortalità dell'anima. Paragonò la terra, abbandonata a se stessa, ad un animale infinito mosso da un'anima propria e non da deità celesti; e avendo una volta osservato il flusso e riflusso del mare sulle rive della Manica spiegò per primo le maree ammettendole derivare dalla luna, percorrendo in ciò Newton che ne doveva trarre il concetto della gravitazione universale. Ma dove egli divinò veramente i tempi moderni fu nella dottrina della evoluzione, che intravide per primo. Medico e filosofo il Vanini da osservazioni fatte nell'uomo e negli animali, comprese che non vi è distacco fra i regni della Natura, e pensò la possibilità dell'evoluzione da pianta a pianta, da animale ad animale, giungendo a quei principi che quasi due secoli dopo dovevano essere illustrati da Lamarck e da Geoffroy-S. Hilaire e più tardi avere la massima loro esplicitazione nell'opera di Darwin.

Due secoli e mezzo prima di Darwin il Vanini aveva già annunziato la derivazione dell'uomo dalle scimmie. Queste idee novatrici, oggi patrimonio comune, allora terribilmente rivoluzionarie, e che egli lanciò nel suo «Anfiteatro» e ne' suoi «Dialoghi» furono esposte con una prosa brillante e scintillante d'ironia, onde a ragione fu detto il Voltaire del XVII secolo; ma gli dovevano costare la vita. E terribile fu la condanna, pronunciata il 9 febbraio 1619. Fu condotto vestito d'un semplice camice in quel rigido inverno, con una corda al collo e il capo cosperso di cenere, a piedi scalzi, sulla piazza di Tolosa; quivi il carnefice gli strappò con le tanaglie la lingua, lo strangolò, indi ne diede il corpo alle fiamme. Dipoi le ceneri furono sparsa al vento e gettate nei flutti della Garonna!

Questo il martire glorioso cui Lecce si appresta ad inalzare un monumento; questo è il filosofo per le cui onoranze si adoprano in alcune parti d'Italia alcuni volenterosi, e in special modo il prof. Porzio, attualmente a Firenze. Quivi il gruppo studentesco «Giosue Carducci» da me organizzato e presieduto, e un apposito Comitato hanno testè iniziata con conferenze e pubbliche sottoscrizioni la nobile opera della rivendicazione del Vanini. Ed io dalle colonne di questo giornale faccio appello ai cittadini della generosa Cesena perchè vogliano anch'essi contribuire all'erezione del bellissimo monumento. Non è la nostra vana monumentomania, ma la fiera figura del Vanini eternata nel bronzo sarà in Lecce monito solenne ai nemici d'ogni verità e d'ogni progresso.

Luigi Castaldi.

(1) G. Porzio. Le opere di G. C. Vanini tradotte per la prima volta in italiano, con prefazione del traduttore, 2 vol., ed. C. L. Bortone, Lecce 1912.  
Chi volesse contribuire alla sottoscrizione è pregato di inviare il suo obolo al Prof. G. Porzio, Via D. Cirillo 1, Firenze.

## Analecta hebdomadaria

Continuiamo a dimostrare l'indimostrabile. Vogliano scusarci il direttore della Lotta di Classe e il maligno lettore se lo facciamo con una settimana di ritardo: colpa dello spazio che non ragiona. E innanzi tutto, qualche parola del valore e del plus-valore marxiano. A comprendere la portata scientifica della teoria del valore — che fu ritenuta la pietra angolare e incommutabile del sistema di Marx — basti l'affermazione di Arturo Labiola, uno dei più acuti studiosi dell'economista di Treviri (La teoria del valore di C. Marx, l'alerno 1899, pagina 297) che essa non è se non un mezzo per spiegare la formazione normale del profitto e non già una dichiarazione del modo reale come si effettuano gli scambi nella società capitalistica. È noto che, secondo Marx, il valore di una merce è dato dalla quantità di lavoro in essa contenuto, ossia è misurato dal tempo medio socialmente necessario a produrla. Dottrina semplicistica che non gode ormai più credito nel campo della scienza.

Gli economisti ortodossi e quelli della nuova scuola matematico-edonistica — che ha spostato il criterio del valore dal costo all'utilità — hanno ad essa vittoriosamente obiettato che a costituire il valore entrano molti elementi naturali, tecnici, sociali, psicologici, individuali, non riducibili all'unità di tempo: la minore o maggiore abbondanza in natura della materia cui si applica il lavoro umano, l'utilità del lavoro in se stesso il genere o la difficoltà o la pena dell'opera. Questo nel campo del lavoro manuale; che poi nel campo del lavoro intellettuale? come sarà paragonabile il valore prodotto da un operaio elettricista con il lavoro di un'ora al valore prodotto dal Volta nell'inventare la pila?

Osservazioni tanto elementari da sembrare quasi puerili; le quali valgono a dimostrare le affermazioni eretiche che han fatto scandalizzare Ugo Barni nel contraddittorio di Forlì.

Dalla definizione del valore deriva il concetto del plus-valore intascato dal capitale e derivante da una certa quantità di lavoro non pagato. Dal nulla non si crea nulla, tutte le ricchezze sono prodotte da chi lavora, il capitalista non lavora ed è ricco: ergo la sua ricchezza è prodotta dai lavoratori e viene ad essi usurpata. L'uovo di Colombo. Edoardo Bernstein giustamente opinò che la parola scoperta data da Marx all'esistenza del plus-valore sia affatto impropria: tutti sanno che molto prima di Marx il plus valore era conosciuto. In tutte le opere degli economisti, da Adamo Smith in poi, si trovano tracce evidenti della teoria, che il Ricardo — verso il quale Marx è colpevole di molti plagii — enunciò chiaramente.

Ma i socialisti italiani dovrebbero almeno ricordare — se non fossero anch'essi malati dell'alnabafetismo cronico che affligge in Italia tutti i partiti — due scrittori nostri: il Sismondi (Nuovi principi di economia politica, 1819) che non solo per il concetto, ma per la stessa parola, surplus-valore (che corrisponde al mebr-werth) percorse esattamente la formulazione della teoria marxiana; e il Piscane, vero e glorioso precursore del socialismo, che scriveva nel 1855 (Saggio su la Rivoluzione, Napoli): Il capitalista, che paga otto di salario ad ogni operaio che produce 10, non solo ruba due da ognuno di essi, ma estingendo la loro potenza collettiva.

Tanto per dimostrare che la teoria del valore e del plus-valore, non soltanto non è tutta di Marx, ma nella parte più originale e genuina, e più propria dell'economista tedesco, è stata sbugiardata dai fatti e dalle teorie successive. E per confermare una verità incontestabile che sa di sale al palato dei socialisti nostrani: come economista Carlo Marx non arriva alle ginocchia di Ricardo, come organizzatore è un pigmeo di fronte a Roberto Owen, come apostolo non regge al confronto di Giuseppe Mazzini.

\*\*\*

Quanto al mazzinianesimo di Giorgio Sorel, il Nenni, che ha risposto nel Pensiero Romagnolo al suo contraddittore, ci risparmia una dimostrazione esplicita, sia pure brevissima.

È falso — egli scrive — ch'io abbia definito Sorel per un socialista mazziniano. Ho detto solo e ripeto che quando egli rifiuta il criterio marxiano per cui la modificazione dell'organizzazione economica risolverebbe la questione sociale, quando rinnega il catastrofismo marxista e non accetta le teorie del valore, della miseria crescente, della concentrazione della ricchezza; quando afferma che le trasformazioni economiche non possono realizzarsi se i lavoratori non hanno acquistato un grado superiore di cultura morale egli è senza dubbio figlio spirituale del mazzinianesimo.

Noi.

Il diritto ai frutti del lavoro è lo scopo dell'avvenire, e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione.

GIUSEPPE MAZZINI.

## Uomini e tempi

Ricciotti Garibaldi che sul numero 30 dell'Humanitas — gazzetta di politica e di cultura — scrisse, a proposito di repubblicanesimo e di repubblicani, un bestiale articolo, ha domandato, forse spinto dal plauso di Ugo Barni che dalle colonne della Lotta di Classe ride — entusiasmato — ad lacrimas, nuovamente la parola.

Per dire che cosa? Delle clowneries, è naturale. Il nostro commento però sarà brevissimo: ci parrebbe di incrudelire se pigliassimo a rilevare ad una ad una le affermazioni senza sale e senza originalità del generale Ricciotti Garibaldi.

Il quale è così fuori dell'orbita delle idee repubblicane che non sa capire nemmeno certe ragioni del nostro atteggiamento e del nostro cammino.

Noi pure — come tutti gli uomini agitati da una forte passione — siamo fallibili. Infatti, per timore delle critiche dei nuovi grammatici del socialismo nostrano, abbiamo abdicato alla gloriosa progenitura ideale e tolto più volte ai e lanciati al sentimento e dimenticato spessissimo il verbo dei nostri grandi. Ma non ci siamo mai inquadriati fra i saccardi della onnipotente divinità nefasta e non ci anno fatto terrore i capestri, le persecuzioni, le fucilate regie: l'atto audace di Pietro Barsanti che trasfusse tutti gli ardori di un'epoca, tutta la duttilità rivoluzionaria del pensiero nell'energica protesta contro la monarchia contro il militarismo contro la reazione; la morte di Antonio Fratti, non degenerò postero di quanti caddero eroi-martiri per la libertà dei popoli; la lenta agonia nelle carceri di Vienna di Mario Sterle, che ha voluto calcare le orme di Guglielmo Oberdan — sono poesia grandezza virtù eroiche repubblicane.

Ma tutto questo sfugge a Ricciotti Garibaldi, o meglio R. Garibaldi ne è troppo lontano per esserne abbagliato.

È facile — ha scritto Victor Hugo nel Novantatré — ammirare le mitocri e le colline; ma ciò che è molto alto, un genio od una montagna, una assemblea od un capolavoro, visto troppo da vicino spaventa. Qualsiasi sommità pare una esagerazione. Vedansi gli abissi, non si vedono le sublimità.

Così fu sempre giudicato il partito repubblicano. Il partito repubblicano fu guardato dall'alto al basso dai più abili giocatori di acetabulum, onesti, fatto per essere contemplato soltanto dagli onesti e dai coscienti.

Reticenza, cecità, ottimismo? Altri chiosi ciò che diciamo come crede e vuole. E' certo intanto che le molte ed amare delusioni di cinquant'anni di vita unitaria, gli incomposti moti di nuove cupidigie accorrenti con insidioso lusinghe, l'enorme fantasmagoria della miseria invadente, l'incosciente apatia di una massa acfala e ipocrita non hanno fiaccato la organizzazione del nostro partito la cui opera, in ogni tempo e fortuna, è risuonata d'alto ruggito qui tra belati e ragli.

Che importa se la santa parola Repubblica fu talvolta deturpata o fraintesa da qualche cattivo repubblicano? «Dobbiamo forse disperare perché alcuni deputati del nostro gruppo parlamentare si sono smarriti nei meandri delle piccole competizioni e i tradimenti continuano e le schiere avverse incalzano? Non invano Giuseppe Mazzini — l'uomo che

vide nel ciel crepuscolare

col cuor di Gracco e il pensier di Dante la terza Italia

— ci ha lasciati forti di una storia di una dottrina di una soluzione positiva.

Un supremo concetto mirante alla conquista di un governo diretto, ossia repubblicano, dovrà quanto prima riunirvi tutti per l'ultima e più cruenta lotta.

Allora i repubblicani di Sua Maestà il Re (come sono maligni i frequentatori della farmacia della Camera!) andranno al Limbo se pur non avranno avuto in via, meno allegro destino.

Questo diciamo per consolare il fiero generale Ricciotti Garibaldi e... il suo umile attendente Ugo Barni.

Gianangelo Da Como.

## PRETI!

L'ortodosso Corriere della sera riporta una notizia strabbinata: giorni fa a Catania l'on. De Felice (l'uomo dei famosi fasci di Sicilia, convertito però all'impresa libica mediante il suo socialismo dinamico) come prosindaco di Catania offriva in dono una bandiera tricolore ad una società di giganti maltesi...

L'atto gentile per i nostri fratelli di Malta non ci stupisce, ma è il seguito della cerimonia che ci offende ne l'animo uno spirito di illarità. Infatti dopo la consegna i giganti portarono il vessillo nella Cattedrale di Catania per farlo benedire dall'arcivescovo...

Forse non sapevamo che gli offerenti erano iscritti al grande partito socialreformista italiano? ignoravano forse che il prosindaco era l'anticlericale e l'antimonarchico del 1894?

# L'ombra di Mazzini

## II. La collaborazione di classe

Cioè - avvertono i socialisti - adagino. Pur ammettendo l'agnosticismo scientifico riguardo al sistema, vi è sempre un punto fondamentale di superamento del pensiero economico mazziniano: il problema del metodo, del mezzo di lotta, il quale Giuseppe Mazzini vide nella tanto osteggiata e derisa *collaborazione di classe*. Laddove non un metodo proposto da un partito, ma una verità scientifica indiscutibilmente comprovata dai fatti, è la lotta di classe; della quale i socialisti propugnano quotidianamente la superiorità sul latente della collaborazione mazziniana.

Ora non è dubbio - e sarebbe puerile negare, per vano artificio polemico, la evidenza palmare - non è dubbio che dal concetto di Mazzini su questo punto, il movimento operaio si è allontanato col volger degli anni. E badiamo bene: non voglio dire che la lotta di classe - la quale d'altronde nessuno oserrebbe oggi risolutamente negare - sia verità assoluta e completa basterebbe, a dimostrare il contrario, la coesistenza delle lotte di categoria. Né la collaborazione sognata dal grande genovese i fatti hanno completamente smentita: non è forse collaborazione di classe, sia pure inconscia ed insensuata, l'azione dei borghesi organizzatori, simpatizzanti od assessori delle rivendicazioni operaie? Di più: non è dubbio che il *collaborazionismo* adombrato da Giuseppe Mazzini presenti - nei casi in cui esso è possibile - una evidente superiorità sul metodo socialista: l'economicità del mezzo nella lotta economica. Qual mediocre dilettante di sociologia ignora gli enormi danni che dagli scioperi direttamente conseguono? Chi non sa che lo sciopero diventa un'arma ogni giorno più difficile e pericolosa, sì che da un socialista studioso dei fatti economici del movimento operaio, una legge fu formulata a questo proposito, di *probabilità decrescente*?

Vero è - ed importa tanto più chiaramente riaffermarlo qui, dove, trattandosi di metodi e di tattica proletaria, meno che mai si può prescindere dalle condizioni e dalle contingenze reali - vero è che la realtà poliedrica non si può costringere nella rigidità di alcuna formula unilaterale: le formule si integrano e si completano a vicenda.

Pure, il concetto di Giuseppe Mazzini è oggi più lontano dalla realizzazione che non lo fosse il tempo in cui l'austero genovese lo esprimeva nella chiara serenità della sua fede entusiasta.

Mazzini - dirò con le parole stesse del Cantimori - che sperava in un popolo risolvibile nella pienezza della educazione morale, senza sanguinose convulsioni o ferocia d'odi selvaggi, le questioni sociali, aveva davanti allo sguardo la borghesia e la nobiltà eroiche garibaldine, da cui erano usciti, purissimi cavalieri della rivoluzione, uomini come Pilo, Nullo e Pisacane; non la famelica turba dei procaccianti e dei ladroncoli che scesero in gazzarra a mangiarsi l'Italia quando gli altri l'ebbero fatta. E rimproverando aspramente la *resistenza* borghese al moto operaio, e facendo appello al fatto morale, ammoniva profeticamente: domani sarà tardi! Sì, fu ben presto tardi per chiedere ai convincimenti morali e alle inchieste la soluzione.

E fu tardi perché il novissimo verbo sociale predicato alle folle inconscie e miserevoli, non di alte idealità fu improntato, ma di piccolo e gretto materialismo; ond'è che i proletari appresero il loro diritto da chi non parlava ad essi del loro dovere. Si plasmò così con un'impronta egoistica, utilitaria, ferocemente antiumana, l'anima delle moltitudini. E a che parlar di dovere, se - per riportare le frasi stesse di Marx - nella costituzione sociale della loro vita « gli uomini assumono rapporti di produzione determinati, necessari, indipendenti dalla loro volontà; se il complesso di questi rapporti di produzione forma la struttura economica della società, la base reale su cui si eleva un edificio giuridico e politico, a cui corrispondono determinate forme della coscienza sociale; se il modo di produzione della vita materiale determina il processo della vita sociale, politica, intellettuale, e non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma il loro modo di essere sociale che determina la loro coscienza »?

## Utilitarismo e movimenti pseudo-rinnovatori

Gli stessi scrittori socialisti hanno in saggi notevoli sul materialismo storico, dimostrata la unilateralità e la insufficienza di costesa dottrina, nelle prime sfere del fenomeno sociale - diritto e politica - ed ancor più nella sfera religiosa, in quella poetico-filosofica, in quella infine dei bisogni spirituali corrispondenti alle *idealità sociali* dell'Ardigò: amore alla gloria; sentimento della venerazione, della giustizia, del dovere...

Ma la reazione è recente: il materialismo - nella sua forma più gretta e meschina - ha dominato la predicazione socialista, impersonato nella rianimata schiacciante di Carlo Marx - uomo d'ingegno acuto ma dissolvante, geloso dell'altrui influenza, senza forti credenze filosofiche e religiose, e con più elemento d'ira - come ebbe a dire di lui Giuseppe Mazzini - che non d'amore nel cuore.

E l'anima della folla ne fu improntata. L'egoismo insinuato sottilmente e profondamente corrose del suo sottile veleno le vene delle orga-

nizzazioni proletarie in genere e socialiste in specie (ed i repubblicani ebbero il torto grave di non opporsi, per timore di essere impopolari, all'andazzo) ingenerando particolarismo di vedute e il conseguente riformismo parlamentare.

Nacque da questa degenerazione bastarda del moto di rivendicazione operaia, la democrazia, opportunista insinuante procacciante, invecchiata nel fornicamento monarchico, nella bassura del lenocinio quotidiano. Si dimenticò l'ombra di Giuseppe Mazzini - dormiente un sonno ben profondo nella solitudine ombrosa di Staglieno - e fu l'impero di Giovanni Giolitti.

Si tentò da più parti la rigenerazione: conato filosofico col prevalere del neo-idealismo hegeliano; conato religioso col modernismo della novissima scuola cristiano-sociale; conato politico col nazionalismo riaffermante la necessità di un bagno ideale che purgasse l'anima italiana da le scorie dell'egoismo materialista. Ma fu vano il tentativo dei seguaci dell'involuto filosofo di Stuggarda, troppo pesante e goffo, troppo lontano nella sua costruzione sistematica dall'anima popolare aperta e vibrante. Il movimento rimase circoscritto e limitato a filosofi di professione ed assunse una cotal parvenza di reazione clericaleggiante.

Anche il conato dei modernisti naufragò nel nulla: lo affliggeva la sterilità ingenua dei bastardi, la incisione delle coscienze, la indifferenza atavica delle folle nostre ai problemi di religione, la inattività del tentativo di vivificare di afflato moderno l'organismo statico, oscurantista del cattolicesimo ufficiale.

Il movimento dei nazionalisti - i quali, invocando la paternità spirituale di Giuseppe Mazzini, parvero per un momento innovare, con felice ardimento, la concezione del Maestro su la missione d'Italia - si appalesò ben presto un movimento barbarico di imperialisti reazionari e retrivi, sostituito l'egoismo nazionale all'egoismo di categoria, desideroso di guerra luttuosa e sanguinaria; appoggiato perciò dall'affarismo losco dell'alta industria e dell'alta finanza, alleato naturale del clericalismo e degli aristocraticizzanti. Ond'è che anche il nazionalismo è fallito.

E si torna a Mazzini. Senonché, mentre assistiamo quotidianamente a costosi ritorni, il sig. Giulio Barni, su le colonne dell'*Avanti!*, s'impadana ad affermare che Giuseppe Mazzini è superato e ben morto, e che il pensiero di lui rappresenta una forma eminentemente conservatrice.

Et pour cause.

## Il pacifismo e Mazzini

Resterebbe ora da esaminare brevemente la parte più personale della polemica: nella quale si è abbassata di un tono la cortese serenità che notammo su queste stesse colonne. Il Barni ha attaccato il Ghisleri, chiamandolo *monosillabico e filisteo*; ed alle chiare risposte di lui ha replicato con tre colonne di prosa a volta a volta impertinente, acidula e pettegola. La quale occorre sfondare da le piccole personalità e dalle frequenti divagazioni che vorrebbero essere pungenti: noto, tra queste, l'ironia su gli amori di Giuditta Sidoli col Mazzini; la critica su l'ammirazione di taluni repubblicani per la democrazia diretta vigente nella moderna Svizzera: ammirazione divisa peraltro da socialisti di valore, dei quali mi piace ricordare Giuseppe Rensi (*Gli antichi regimi e la democrazia diretta*); il sorriso disdegnoso sul *nego maiorem* pronunciato dal Ghisleri dopo le risposte di Arturo Labiola e di Maffeo Pantaleoni al referendum su la triplice: degno non di un segretario del santo Ufficio, ma di chi profondamente senta che troppo diversa dalla nostra diplomazia ideale è l'odierna, nei metodi, nelle aspirazioni, nelle finalità, e che vanamente si tenta di incastare la nostra logica repubblicana nei calcoli sudati dei raggruppatori internazionali.

Queste, ho già detto, sono divagazioni: nella sua parte essenziale, l'articolo del Barni intende dimostrare che la realizzazione storica della missione nazionale è dal Mazzini concepita mediante una *conquista violenta, armata, guerresca, in ogni modo risolutamente antipacifista* - senza la quale non si sarebbe fatta l'Italia: onde consegue chiaramente la falsità della interpretazione pacifista, cara al Ghisleri, dell'etica di Giuseppe Mazzini.

La risposta non è difficile. Ho già notato la frequenza di costoso fenomeno strano, per cui si trovano uniti ad affermare gli stessi errori banali e grossolani, scrittori di opposta tendenza, socialisti e nazionalisti, Giulio Barni ed Enrico Corradini. Se per ignoranza o per interesse di parte, io non voglio chiedere: certamente, non vi ha luogo ad un terzo corno del dilemma.

Giuseppe Mazzini è adunque, per gli uni e per gli altri, un militarista, un imperialista, un antiumanitario, un avversario convinto del pacifismo. Prova: il maestro non aderì al congresso di Ginevra per la pace, nell'anno di grazia 1967; anzi, domandò in una epistola memorabile ai congressisti se non ci fossero ancora *conquiste armate da fare per la libertà*.

L'asserzione e la dimostrazione risponderebbero ai più rigorosi dettami della logica e della storia; se - non per sottilizzare, ma in omaggio alla verità palese - non occorresse procedere ad una distinzione fondamentale, per la quale cadono l'imperialismo e il militarismo mazziniano - frasi vuote di senso per chi pensi alla sognata fratellanza dei popoli liberi e a la *Giovine Europa* - e si palesa perfettamente conforme alla tradizione

repubblicana il pacifismo di Arcangelo Ghisleri, che non va confuso col pacifismo di E. T. Moneta e compagni.

E' ben diversa, nel concetto mazziniano, la guerra di liberazione dalla guerra di conquista: sacra la prima; la seconda riprovevole, antiumana, retriva. A questo si riduce il militarismo mazziniano; a questo allude la frase *conquiste armate per la libertà*, contenuta nella lettera dell'11 settembre 1867. Epperò Alberto Mario ammoniva i pacifisti europei della necessità delle guerre di rivendicazione nazionale, fin che esistessero popoli curvi sotto un giogo straniero, ed Arcangelo Ghisleri riaffermava nell'ultimo congresso che la Pace può essere soltanto conseguenza della Giustizia e della Libertà.

Ben diversi dalla conquista violenta, brutale, oppressiva sono per Giuseppe Mazzini i modi di espansione nazionale: e se una guerra egli vuole per la nazione ordinata a libertà, è questa la guerra di liberazione, per gli oppressi contro i dominatori e i tiranni, in nome del diritto imprescindibile di ogni popolo alla libertà.

Ed è perciò che alle guerre di conquista noi opponiamo, nella sua fulgida integrità, il pensiero del Maestro tuttora vivo e vitale, a dispetto dei becchini che gli cantano quotidianamente il *de profundis*, e dei falsatori che pretendono di asservirlo ai fini più o meno obliqui di una setta o di un partito.

Cheché ne pensino Giulio Barni e compagni, pur essendo alieni da idolatrie e da convenzionalismi monosillabici, oggi più che mai volgiamo a Giuseppe Mazzini come a un faro, perché ci sia guida nella notte fonda della vita politica e nazionale d'Italia.

f. c.

## RASSEGNA DELLA STAMPA REPUBBLICANA

Dopo una settimana di silenzio - imposto da le esigenze inesorabili dello spazio - riprendo l'esame dei periodici repubblicani della quindicina: chiedendo venia al maligno lettore per la interruzione involontaria.

E' innanzi tutto, dello sciopero generale. Per volontà dei dirigenti l'unione sindacale, si è tentata la realizzazione del mito soreliano; e le discussioni accademiche su lo scioperomania e su l'azione diretta son tornate in onore nella stampa di partito. Peraltro i giornali di parte nostra non partecipano attivamente alla discussione teorica: commentano, più tosto, lo sciopero di Milano e lo stato sentimentale del proletariato d'Italia, ponendo i due fatti in relazione con la guerra libica e con la conseguente disastrosa situazione economica.

E' la Libia che prepara il suo '98 - scrive l'*Iniziativa* - e il disagio economico si avverte oggi al cuore, per diffondersi presto per tutta la nazione. E' il risultato di due anni di follia bellica che in un paese giovine, agli inizi appena di una seria attività economica, quando maggiore era il bisogno di una vita normale senza scosse e senza crisi, ha visto sconvolto il mercato e interrotto il credito. Lo squilibrio profondo portato dalla guerra nella attività e nelle risorse economiche non poteva non finire col riflettersi sullo stato d'animo delle classi lavoratrici. Epperò poco vale - secondo lo scrittore - declamare contro lo sciopero generale, o discutere della sua efficienza pratica e far la parte dei critici benpensanti. Conviene invece constatare la pratica della reazione più sottilmente feroce, il contegno cinicamente retrivo del governo e dell'autorità (il prefetto di Milano ha congedato Eugenio Chiesa, che l'invitava a intervenire per una sollecita composizione, dicendogli d'aver gente e tavola); e prepararsi per il giorno non lontano delle grandi responsabilità e dei grandi doveri.

I periodici di provincia - da La voce del popolo di Pisa a La vedetta di Lugo al 1799 di Napoli - mantengono su per giù nel commento il tono di benevola neutralità che è dato dall'organo ufficiale del partito. Il Pensiero Romagnolo invece, giustamente ed opportunamente esprime un giudizio di severa rigidità su i metodi errati e pazzeschi di Pulvio Zocchi e compagni: denunciati come conseguenza dell'utilitarismo socialista; il quale ha foggato la coscienza proletaria a tal meschina grettezza, che per due soldi d'aumento al salario di cinquantotto operai, non ci si perita di mettere a soqquadro il maggior centro economico nazionale, e magari di paralizzare la vita economica dell'Italia intera.

Giustamente ed opportunamente: perché è pur certo che i grandi giornali asserviti all'industrialismo dei plutocrati ed al reazionalismo del governo... radicale, si serviranno di queste aberrazioni frenetiche e dello stato sentimentale della borghesia e (perché no?) di una parte del proletariato di fronte allo sciopero, per lanciar fango a piene mani sui partiti della democrazia popolare. Perciò convien scindere le responsabilità: e ricordare da parte nostra, come il metodo mazziniano e repubblicano di rivendicazione operaia sia agli antipodi dell'azione diretta - violenta ed unilaterale - e ad essa infinitamente superiore.

...

Tanto per provare una volta di più che Mazzini è un sorpassato e un trapassato. Dinanzi agli attacchi astiosi dei socialisti e dei nazionalisti, il grande genovese si alza gigante granitico e incombe minaccioso sullo stuolo difforme degli gnomi e dei coboldi triputanti sul suolo sacro d'Italia. E il fango scagliato contro la sua memoria manibus plenis ricade sul piume che lo ha raccolto.

Così, è apparsa alla luce del sole la mala fede ripugnante del signor Francesco Coppola - nazionalista, forcauto, fiero avversario della democrazia d'ogni colore - il quale ha tacciato Giuseppe Mazzini di poco meno che di traditore, accusandolo di aver rivelato a Bismarck le pratiche di una alleanza italiana con l'impero napoleonico, su la base del non intervento francese nel caso di una occupazione di Roma da parte della monarchia italiana. Risponde per le rime Napoleone Colajanni su La rivista popolare: il fiero combattente repubblicano denuncia perspicuamente le contraddizioni dei nazionalisti, che esaltano Giuseppe Mazzini quando pretendono di farlo credere un colonialista tripolino; e lo denigrano poi in odio ai democratici e alla democrazia. Giuseppe Mazzini accusato di avere ostacolato, per fini di partito e per emicrania antisabauda, l'unione di Roma? Eh, via: proprio quando Giulio Barni, a nome dei socialisti d'Italia, gli fa quasi rimprovero della frenesia unitaria, alla quale subordinò la realizzazione del suo ideale repubblicano. Proprio quando è noto lippis et tonsoribus che il Cattaneo, il Ferrari, e perfino il Quadrio - il suo discepolo più fiero e più amato - lo rimproverarono nel '48, nel '60 e nel '66 di esser stato inconsciamente lo strumento e il consolidatore più formidabile della monarchia dei Savoia. Proprio quando (anche ammettendo l'autenticità del documento sul quale il Coppola basa le sue asserzioni: e il Colajanni mostra di non crederci) emerge dagli eventi successivi - la débacle francese del 1870-71 - la preveggenza, nel Mazzini, del fatto che l'alleanza avrebbe travolto l'Italia nella rovina; laddove il trionfo della Germania ci aprì la via di Roma. Singolare conclusione per chi intendeva dimostrare per la nuova inconfutabile riprova il valore fatalmente antinazionale del pregiudizio democratico!

Ho detto che il Colajanni non crede all'autenticità del documento (Politica segreta italiana, Roux e Viarengo, pagg. 344-360) perché « la Francia non adesse mai l'Italia promettendole Roma; che anzi rifiutò l'alleanza con l'Italia e con l'Austria, proposta dal Beust, appunto per non conceder Roma come premio all'Italia ». Ora a me consta (e forse dell'episodio dirò su queste colonne) che non nel '67, ma nel 1870 - alla vigilia imminente della guerra franco-prussiana - corsero trattative tra l'Impero e l'Italia per una alleanza contro la Prussia; alla quale non soltanto il Mazzini, ma tutto il partito d'azione rigidamente si oppose, informandone - a quanto pare - il Cancelliere di Ferro. Per la preoccupazione del Governo italiano, che temeva di forti sconvolgimenti popolari le trattative fallirono. Fu proclamata la neutralità dell'Italia, e quando il principe Gerolamo Napoleone arrivò a Firenze, per promettere lo sgombrò immediato dei francesi da Roma, trovò cambiati gli animi e gli intendimenti dei governanti.

L'alleanza, per fortuna d'Italia rimase in mente principis: poiché Vittorio Emanuele, e non altri, n'era il più ostinato assertore.

A proposito: è molto strano che questo nazionalista incrollabilmente reazionario che lezioni di patriottismo a Mazzini; che ne denuncia l'incoscienza (graziosa concessione in vero) tradimento, non abbia mai trovato una parola - come ben nota Colajanni - contro Vittorio Emanuele, che nel 1859 col suo servilismo verso Napoleone suscitò lo sdegno e l'ira di Cavour; contro il re galantuomo che pur di accontentare il padrone suo delle Tuileries perpetrò il delitto di Aspromonte e poscia il massacro di Torino; contro lo stesso gran re, che sempre in omaggio al sire fece assistere l'esercito colle armi al piede alle meraviglie degli chassepots di Mentana; contro il preteso padre della patria, che sacrificò l'onore e gli interessi della nazione all'imperatore dei francesi; contro il re d'Italia, che voleva travolgere la nazione nella catastrofe di Sedan per corrergli in soccorso; contro colui che dalla democrazia italiana fu cacciato a pedate in Roma. Per merito, non ultimo, di Giuseppe Mazzini.

...

Auguriamoci, con Arcangelo Ghisleri (lettera aperta ai repubblicani d'Italia, su l'iniziativa del 16 agosto) che un atteggiamento di ferocezza intransigente e di combattività ideale prevalga al Convegno di Falconara; che siano attentamente fissate le linee direttive della lotta imminente; e che, soprattutto, non si parli, per la sincerità politica, di fatti già compiuti.

« Bisogna avere una fede superiore ai fatti compiuti » scriveva il Maestro. - Legittimando l'esistenza d'ogni cosa attuale come di parto della vita nazionale. noi finiremo per porre in seggio il fatalismo orientale. » E sarebbe il suicidio politico. Index.

## Sottoscrizione a favore del POPOLANO

|                                                                                                                                                                                                                          | Somma precedente | L. 158,10        |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|------------------|
| PIAVOLA - Lega Braccianti saltando l'egregio Avv. Cino Macrelli                                                                                                                                                          | 3,-              |                  |
| FORMIGNANO - I componenti il Circolo Ricreativo soddisfatti del buon esito avuto dalla festa data fra soci domenica 10 corr. con un svariato programma in cui agì la nostra brava fanfara, salutano i compagni emigranti | 2,-              |                  |
| OTTAVIO - I componenti il Circolo Doveri dell'Uomo di Pivola, nell'adunanza tenuta ad Esch mandano un saluto e un voto di augurio all'amico Arrigoni Giuseppe                                                            | 1,25             |                  |
| ACCEGLIO (Cuneo) - Fra amici a mezzo Bagghioni Massimo pagando il suo abbonamento trimestrale                                                                                                                            | 1,-              |                  |
|                                                                                                                                                                                                                          |                  | Totale L. 165,35 |



# CRONACA DI CESENA

Premesso che gli Avvocati Francesco Evangelisti e G. Battista Nori, ebbero ad assumere quali redattori del *Cittadino* di Cesena, la responsabilità di un articolo comparso nel n.13 (30 marzo 1913) di detto giornale, ove si esprimevano a carico dell'on. Comandini apprezzamenti, che questi ritiene lesivi del suo decoro, e gli si attribuiva di avere all'inizio della sua carriera politica collaborato al cessato giornale locale *La Scintilla* qualificato nell'articolo come *giornale immondo* per cui esso on. Comandini sorse querela.

Allo scopo di dirimere la controversia giudiziaria insorta fra persone meritevoli della massima stima, gli avv. On. Giuseppe Bellini e Carlo Rasi di loro spontanea iniziativa si sono rivolti all'on. Comandini, pregandolo a volere nella sua lealtà chiarire il significato e la portata del discorso da lui pronunciato nel Consiglio Comunale di Cesena la sera del 25 marzo u. s. L'on. Comandini a seguito di tale richiesta, non ha avuto difficoltà ad escludere esplicitamente di aver pronunciato le parole ed espressi i giudizi riportati nel resoconto della seduta Consigliare del giornale *Il Cittadino* soggiungendo poi essere notorio come egli non abbia mai partecipato alla collaborazione del giornale *La Scintilla*.

Portate le cose a questo punto ad opera e per la iniziativa spontanea degli avv. On. G. Bellini e C. Rasi, gli avv. F. Evangelisti e G. B. Nori hanno dichiarato che gli apprezzamenti e le affermazioni che si contengono nel giornale *Il Cittadino*, e più specialmente in tutto il commento al resoconto della seduta consigliare cadono e non hanno ragione di essere.

Composta così la questione con piena soddisfazione delle parti e delle persone interposte, l'on. Comandini ha receduto dalla data querela.

Cesena, 16 Agosto 1913.

AVV. F. EVANGELISTI    AVV. U. COMANDINI  
AVV. G. B. NORI        AVV. G. BELLINI  
AVV. C. RASI

## Camera del Lavoro

### Il grande comizio di Montiano

Sulla piazza del Comune di Montiano è avuto luogo, per iniziativa di questa Camera del Lavoro l'annuncio comizio per festeggiare la vittoria riportata dai braccianti nell'ultima agitazione agraria e per protestare contro taluni proprietari che hanno tentato di insapirare la contesa economica.

Il comizio è riuscito numeroso, vi hanno partecipato le rappresentanze di oltre Cento Leghe Braccianti, di molte Leghe Contadine, società repubblicane di Mutuo Soccorso, e una folla di uomini e di donne venute da ogni punto del Cesenate.

Ha aperto il comizio Tullio Conti della Camera del Lavoro che ha presentato gli oratori, ha scusato l'assenza dell'on. avv. Giuseppe Bellini, trattenuto a Forlì per la proclamazione della candidatura dell'on. Gaudenzi e ha portato l'adesione del deputato del collegio on. avv. Ubaldo Comandini, impegnato a Cesena per un congresso collegiale repubblicano.

Ha parlato poi Arturo Camprini, che si è intrattenuto a lungo a far la storia della lotta agraria per l'abolizione dello scambio delle opere: ha reso lode al contegno dell'on. Di Bagno ed ha criticato il contegno dei signori Turchi, Giannini e Cacciaguerra, che da perfetti reazionari, tentano provocare altre agitazioni non volute e non desiderate da queste pacifiche popolazioni. Ha chiuso il discorso con un inno alla vittoria ottenuta, provocando un subitito di applausi. Ripetutamente applauditi hanno poi parlato Eugenio Stanghellini di Forlì, Lamberto Duranti di Cervia e Armando Casalini di Forlì. Quest'ultimo quando ha ricordato il sindaco di Montiano feroce reazionario, e quello di Roccaforte, la folla ha scoppiato con un nuttissimo applauso e con grida di *abbasso gli affamatori del proletariato*.

Mentre il Comizio si scioglieva è arrivato in paese, su di una automobile noleggiata, il fattore Agostino Costa di Cesena che ultimamente fece viva resistenza contro le Squadre Braccianti. La folla appena lo ha scorto gli ha improvvisata una dimostrazione di protesta con fischi e urli che, nonostante l'intervento degli organizzatori, ha continuato fino a che il Costa non è ripartito da Montiano. Non si sono verificati incidenti.

### Vertenza risolta

Le donne Braccianti addette alla Fabbrica pomodoro della Ditta Cirio-Müller si erano poste in agitazione per ottenere il riconoscimento delle tariffe della Federazione Braccianti e già applicate dalla Fabbrica di Porta Fiume gestite dalla società parmesane.

Mediante l'intervento dei segretari della Camera del Lavoro la vertenza è stata composta, avendo la Ditta accettato le tariffe sopra accennate. Le operaie hanno così ottenuto un aumento di 96 centesimi al giorno.

### Assemblea generale dei Braccianti

Domenica prossima, 31 corr. alle ore 8,30 del mattino, nei locali della Camera del Lavoro avrà luogo l'Assemblea generale della Federazione Braccianti per trattare il seguente ordine del giorno:

- 1 - Relazione dell'ultima campagna di trebbiatura.
- 2 - Agitazione contro la disoccupazione.
- 3 - Turni di lavoro.

Si invitano i rappresentanti della sezione maschile e femminile a non mancare.

### Cooperativa fra Facchini di Cesena

I soci di questa Cooperativa facchini sono invitati a partecipare all'adunanza straordinaria che si terrà mercoledì 27 agosto corr. nella sede sociale di Subb. Cavour N. 7 per discutere il seguente ordine del giorno;

Modificazioni all'Art. 12 dello statuto sociale nel senso che l'età necessaria per l'ammissione dei soci deve essere elevata da anni 18 ad anni 21.

Non raggiungendosi il numero legale dei soci l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo il 1° settembre nella stessa sede e sarà valida con qualsiasi numero di intervenuti.

## COSE DI PARTITO

### Consociazione Repubblicana Cesenate

Domenica scorsa, nella sede della Consociazione Repubblicana si tenne nelle ore antimeridiane una adunanza di rappresentanti nella quale si discusse lungamente in merito al lavoro di organizzazione ed alla propaganda e si presero deliberazioni in merito al segretariato politico.

Nel pomeriggio poi - sotto la presidenza dell'on. Comandini - si presero accordi con i rappresentanti le altre frazioni del collegio in merito alla prossima lotta elettorale politica.

Alle ore 19 infine ebbe luogo nel Circolo XIII febbraio l'annunciata conferenza dell'on. Comandini, salutato dal numeroso uditorio con le più vive ovazioni. Inoltre parlarono applauditissimi gli amici Cino Macrelli e Guido Marinelli. Dopo di che, gli amici si riunirono a banchetto fraterno di circa 150 coperti.

Sede estiva di Subb. F. Comandini - L'estrazione dei numeri rossi della lotteria pesca esitata il 15 Agosto in questa sede estiva ha dato il seguente risultato:

1. premio: un servizio da tavola d'argento composto di sei posate e sei forchette con astuccio è stato vinto col N. 667.
2. premio: una gabbia di legno con sei polli di razza americana è stato vinto col 771.

### TEATRO COMUNALE

Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione de *L'Amore dei Tre Re*, la nuova opera del Maestro Montemezzi, che giunge a noi dopo la consacrazione entusiastica del successo che ad essa fu decretato dal pubblico della Scala.

Ieri sera, dinanzi a breve schiera d'invitati, ebbe luogo la prova generale, che assunse un vero carattere di *avant-première*. La ristrettezza del tempo e la consuetudine inveterata che non ammette indiscrezioni e giudizi se non quando l'opera abbia superato la prova del pubblico pagante, ci impedirono di riferire distesamente e minutamente le impressioni che abbiamo riportato e della musica e dell'esecuzione.

Ci sia lecito, tuttavia, dir subito che l'una e l'altra ci parvero degne di plauso cordiale: la musica per la serietà della concezione, sdegnosa di facile plauso, sapiente negli sviluppi, elegante nello strumentale, severa nella scelta dei motivi - l'intreccio e la successione dei quali ricorda assai nettamente la costruzione del dramma wagneriano; l'esecuzione per il rilievo magnifico che orchestra e palcoscenico conferiscono agli accenti lirici e drammatici della musica del Montemezzi, per l'equilibrio sapiente che si contiene in una linea d'arte dignitosa ed elevata, per la cura minuziosa del particolare.

Fiora (Maria Llàcer), Avito (Edoardo Ferrari-Fontana), Manfredi (Giuseppe Segura Tallien), Archibald (Luigi Nicoletti Kormann), Flaminio (Giordano Paltrinieri): tutti, dal Maestro Ferrari all'ultimo comprimario gareggiarono in zelo efficace. Ond'è che ci è lecito prevedere per questa sera un successo che rimarrà memorabile negli annali artistici della città nostra.

f. c.

Domani - domenica, 24 - martedì 26, giovedì 28 seconda, terza e quarta rappresentazione de *L'Amore dei Tre Re*; sabato 30 prima rappresentazione de *La Traviata* con gli artisti Maria Llàcer, Luigi Marini, Giuseppe Segura Tallien.

Un periodico locale ha richiamato negli scorsi giorni l'attenzione della Amministrazione Comunale intorno al problema della Adriatico Tiberina che assume carattere di attualità per gli studi che si stanno compiendo per la prosecuzione della linea Terni Umbertide.

La Amministrazione desidera portare a conoscenza del pubblico che essa non ha mancato di invigilare per la tutela degli interessi cittadini e non mancherà di farlo con maggior cura in questo momento con quella stessa larghezza di criteri che l'ha sempre guidata quando si tratta di interessi che superano ogni divisione di parte.

In questo l'Amministrazione non crede opportuno aggiungere altre spiegazioni.

**Allo Zuccherificio** - E' veramente deplorevole il modo col quale vengono prese in consegna le barbabietole al locale zuccherificio.

Parecchi bieticoltori - contadini e proprietari - sono venuti da noi a lamentarsi. Noi senza entrare in particolari, giriamo le proteste a chi di ragione perchè si provveda subito.

**Necrologio** - Nelle ore pomeridiane di martedì 20 corr. cessava di vivere, in età di anni 57, dopo breve malattia, l'amico carissimo **Montesi Giovanni**, iscritto al circolo XIII febbraio di Porta Fiume, lasciando di sé largo rimpianto.

Alla famiglia così crudelmente colpita, e in special modo agli amici Egisto e Antonio Montesi, giungano le condoglianze degli amici e del Popolano.

Al prossimo numero, la risposta all'articolo dell'avv. Giommi: **PERCHÉ NON SONO MASSONE** e alcune Corrispondenze locali.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

DA CRICETTA

**Krumiri provocatori.** - Giovedì scorso mentre il personale *Krumiro* della macchina dei signori Turchi passava per Via Emilia onde ritornare a Balignano, si è permesso di insultare con parole ingiuriose un colono che da vari anni trebbia colla squadra, e diversi braccianti occupati nei lavori stradali.

Fortunatamente non dobbiamo registrare spiacevoli incidenti e ciò si deve non all'opera dei signori carabinieri, che lasciarono indisturbati i *Krumiri* ubbriachi a compiere la provocazione, ma ai nostri amici che guidati da alto senno non vollero rispondere agli incoscienti disturbati. Sicuro, incoscienti: se non fossero tali non starebbero asserviti ai Turchi per tradire gli interessi di tutti gli operai.

Da queste colonne rileviamo il fatto deplorendo il contegno tenuto dai *Krumiri* ed invitiamo costoro a voler ripetere la stupida provocazione in altro giorno quando essi siano nella pienezza delle facoltà mentali, e gli ossicuriano fin d'ora che riceveranno la lezione che meritano.

## Note bibliografiche

### La Grande Illusione

Questo libro di Norman Angell, che è uscito nei tipi eleganti della Casa Editrice Humanitas di Bari, è il maggior successo del momento: è già stato tradotto in francese, tedesco, spagnolo, russo, ungherese, svedese, danese, finlandese, persiano, indostano, giapponese. È pronto al premio Nobel.

Una nuova legge della storia è scoperta e dichiarata in questo volume, ove si mostra tra l'altro "come la guerra franco-prussiana ha fatto assai più male alla Germania che alla Francia", "che una guerra attuale tra Francia e Germania sarebbe la rovina della Germania vittoriosa", "che l'Inghilterra domina assai meno le colonie che non gli altri Stati di cui non è padrona".

Si dimostra ancora che "la guerra non è più giustificabile dal punto di vista della sopravvivenza del più forte, se al benessere di questo è strettamente connessa anche la sopravvivenza del più debole; e l'idea che la lotta fra le nazioni sia parte della legge dell'evoluzione umana include un profondo equivoco di ciò che sia analogia biologica, così le nazioni guerriere non sono per nulla le padrone della terra, e il fatto che la forza fisica diventa un fattore di sempre minore importanza nelle zone dell'attività umana coinvolge importanti modificazioni psicologiche al riguardo".

Il *Daily Chronicle* ritiene *La Grande Illusione* "il libro più significativo dell'Europa contemporanea"; il *Daily Mail* "il più suggestivo che si sia apparso da molti anni a questa parte"; la *Nation* pone il suo autore a "livello di Cobden"; la *Economic Review* afferma che "ben profondo è il debito di riconoscenza che la causa della civiltà ha con N. Angell". Un ex ambasciatore inglese a Berlino, il signor Lascelles, assicura: "Io credo che questo libro perverrà a cambiar l'opinione del mondo". *The United Service Magazine* lo dice "di straordinario interesse" e che ogni soldato dovrebbe studiare con cura e per intero.

### Ciò che ci mancava in fatto di Vocabolario.

Da parecchi anni si sentiva il bisogno di un nuovo *Vocabolario Italiano*. Ma intendiamoci però subito: di vocabolari ve ne sono di piccolissimi, di grossi, di buoni e di cattivi. Noi discorriamo né dei cattivi che possono avere con poche lire, né dei grossi dizionari che costano un occhio e sono opere da biblioteca.

Quello che le scuole, le famiglie, i professionisti desideravano era un vocabolario che fosse 1) seriamente e letterariamente ben fatto; 2) copiosissimo ed esauriente quasi come quelli di grande formato ed in più volumi; 3) al corrente nello svolgimento che in questi ultimi cinquanta anni di intensa vita nazionale ha avuto la nostra lingua; 4) non eccedesse di prezzo le venti o le venticinque lire.

Anche nella merce libro oggi si è finalmente capito che è sempre vero l'antico adagio: *Chi poco spende, più spende!* Del resto è veramente mirabile come, non è il continuo rincaro di ogni articolo, i mezzi tecnici tipografici siano tanto progrediti da permettere agli editori di porre in vendita a sole lire diciotto due volumi così densi, letterariamente e tipograficamente ben fatti come questi del *Vocabolario Hoepli della Lingua Italiana*.

Si tratta di due volumi fortissimamente ed elegantemente rilegati, carta appositamente fabbricata, tale da non ingrossare troppo la mole del libro: il quale contiene ben 8 milioni di lettere in un carattere nitidissimo appositamente fuso. Figuratevi che 8 milioni di lettere con carattere, carta, formato di un romanzo solito, del Fogazzaro o del D'Annunzio, darebbero presso a poco ben 30 volumi di più che 300 pagine ciascuno. E noi, a leggere e a usare, noi che siamo accontentati che il Vocabolario Hoepli contenesse il maggior numero possibile di parole colle loro spiegazioni e i vari loro significati e le frasi inerenti od i proverbi ecc., ecc.; ma il Vocabolario Hoepli vi dà anche l'ortografia e segna con somma cura la pronuncia fin nei minimi particolari della grammatica di ogni nome, di ogni aggettivo, di ogni verbo ecc. Com'è il plurale di «specie» di «cavallo» vero? Come si pronuncia il presente di «peritarsi»? Come fa il tal verbo nel tal tempo del tal modo?... Si dice: «Insieme con» o «Insieme a»?; si dice «egli è corso» o «Egli ha corso»? ecc., ecc. E così: la tal parola è un francesismo o un neologismo? se sì lo posso adoperare? o come posso dir meglio? A simili domande risponde il Vocabolario Hoepli.

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

La Famiglia Casanova di Sarsina esprime pubblicamente la propria riconoscenza verso il chiarissimo Prof. FABIO RIVALTA e l'esimio Dott. Giuseppe Fugazzi i quali colle loro amorevoli e pronte cure guarirono la settantenne Casanova Carolina affetta da gravissima occlusione intestinale.

**OCCASIONE** - Cedesi antico ed avviatissimo negozio articoli illuminazione, casalinghi latta ecc. via Zeffirino 27.

Per trattative rivolgersi al negozio stesso.



Nel giro di poche ore penetra nel sangue una quantità tale di veleni da causare la morte.

Soltanto i vostri reni possono salvarvi. Essi sono i filtri del sangue che scorre continuamente attraverso il loro tessuto per essere purificato, ed ogni giorno i reni eliminano presso a poco 320 decigrammi di materie velenose e tolgono al sangue circa 1700 grammi d'acqua.

Ma quando i reni non intaccati o rallentano le loro funzioni, una parte di tali impurità rimane nel sangue ed è causa di sonnolenza, tristezza, dolori alla schiena, pesantezza e mali di testa, rigidità dei muscoli, delle giunture e reumatismi. Le urine hanno sedimenti sabbiosi e renella e nelle caviglie e sotto gli occhi si scorgono le gonfiezze proprie dell'idropisia. Frequentemente si è costretti ad alzarsi durante la notte per alleggerire la vescica e l'emissione può anche riuscire difficile e dolorosa.

Se questi sintomi sono trascurati non è che sopraggiungono tosto delle gravi ed incurabili malattie ai reni ed alla vescica. Le Pillole Foster per i Reni aiutano i reni e il sistema urinario, come i lassativi ordinari aiutano l'intestino, rendono alla vescica la sua attività naturale, rimuovono l'acido urico nei casi di renella, pietra, lombaggine, reumatismi, ed espellono in quelli d'idropisia.

Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma James Foster L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole) oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta G. Giongo, Via Cappuccio, 16, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Foster's Backache Pills

## DIFFIDA

Chi vuole acquistare la vero FERRO-CHINA

non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collantino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO-CHINA - BISLERI

NOCERA-UMBRA ACQUA da tavola  
Esigere la marca "Sorgente Angelica"

### Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai. Le due scatole L. 13,50 franchi posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.

## Collegio Convitto RAFFAELE URBINO

214 anno de la fondazione (1699-1914)

R. Liceo Ginnasio - R. Scuola Tecnica Scuole Elementari - R. Istituto di Belle Arti R. Scuola Normale - Corso di Studi accelerati Insegnamenti facoltativi

Rata annua L. 250

Riduzione per più fratelli - Acqua potabile - Illuminazione elettrica - Villeggiatura e Bagni di Mare per la stagione estiva.

Linea Ferroviaria: Urbino-Fabiano.

Servizi Automobilistici: Urbino-Pesaro-Maceratafertria; Urbino-Fossombrone-Fano-Pesaro; Urbino-Fernigiano-S. Sepolcro; Urbino-Cagli-Fossato.

Richiedere programmi e chiarimenti alla Direzione.

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

**CAV. CLODOVEO CASSARINI DI BOLOGNA**

Preserite dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

*Epilessia, isterismo, istero-epilessia, nevrosi, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, broncospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonchè cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia crampi muscolari ed intestinali, isterialgia, ecc.*

LE POI VEROE O TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internaz. e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle I.L. Maestà i Reali d'Italia — S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guariti.

IN VENDITA IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE DEL MONDO

# EPILETTICI!

# NERVOSI!



*Bimbi curatevi col sciroppo Castaldini e sarete belli e robusti!*

**SI VENDE**  
in tutte le  
**FARMACIE**

a  
**LIRE**  
**1.50, 2.50**  
IL FLACONE

A  
**Cesena**  
FARMACIE:  
**Vasi e Cantelli**  
**Montemaggi**  
**Salvi**  
**Ospedale**  
**Zoffoli**  
**Bedeschi**

A Geseuatico  
**Ligi Filippo**  
**Faedi Aless.**

**Le Malattie Contagiose**

hanno l'unico rimedio nella *Iniezione antisettica preventiva* infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 1 (con siringa ed ovette L. 11) anticipate alla fabbrica **Lombardi e Contardi** Napoli, via Roma 345.

La pubblicità sul

## Sipario

del  
**Teatro Giardino**

sarà la più pratica, la più razionale, la più efficace. Affrettare le prenotazioni alla Ditta concessionaria: **LA CROCETTA** di Bologna.

## ACQUA IODIO - ARSENICALE di RIO SALSO

Sovrana fra le RICOSTITUENTI (Depurativa del Sangue) ANTISCROFOLARE-ANTI-TUBERCOLARE-ANTIURICA.

Bologna, 28 giugno 1912.

*Sono lieto di poter dichiarare che avendo prescritto in parecchi casi di linfadeniti croniche scrofolose, di ozeno e di gozzo, l'acqua Salsò jodica-arsenicale del sig. Croppi di Forlì (detto Rio Salso), ho potuto rilevare la sua non lieve efficacia curativa.*

**Prof. GIOVANNI D'AIUTOLO**  
Specialista malattie orecchio, naso e gola  
Via S. Simone, 2

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il proprietario della Sorgente **CARLO CROPPI - FORLÌ**.

## Inalatorio di FAENZA

**Sistema Brevettato Köerting del Dr. C. Beltrami**

Inalazione a secco colle acque naturali salso-iodio-bromiche.

Consulenza Sanitaria: Prof. Cav. **Albergo Tesi**. Docente di Patologia e Clinica Medica alla R. Università di Bologna. Medico Primario dell'Ospedale di Faenza.

**MALATTIE CURATE NELL'ISTITUTO**

**CURE TOPICHE** Affezioni catarali acute e croniche dell'apparechio respiratorio (rinofaringiti, laringo tracheiti, bronchiti) Asma bronchiale. Affezioni catarali della congiuntiva.

**CURE GENERALI** Linfatisma (affezioni linfatiche oculari, nasali e faringee, micropoliadeniti ecc.) Artrismo. Asteriosclerosi. Dispepsie da antonia gastrica e da ipocloridia.

L'inalatorio è aperto tutti i giorni. Assistenza Medica continua. Corso Saffi 28, Faenza - Telefono 134.

**PER LIRE 7** Un bellissimo ingrandimento fotografico di cent. 50 x 65 con p.sse-partout fatto a cornice, con vetro flessibile. Spedizione per pacco postale.

**PER LIRE 10** Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 45 x 55. Spedizione per pacco postale.

**PER LIRE 16** Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cent. 61 x 75. Spedizione per pacco postale.

**PER LIRE 20** Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cent. 80 x 95. Spediz. per pacco ferro.

**Ingrandimenti** brevettati bombe sinalati a fuoco. Specialità della Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto del 10 %.

**Ingrandimenti** senza cornice di cent. 38 x 48 L. 3, di cent. 50 x 65 L. 8, di cent. 60 x 75 L. 10.

**Fotografie** su porcellana cotte a fuoco, garantite resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimitero. Miniature su vero smalto e semi smalto. Piccole fotografie per necrologie e cartoline.

Imballaggio gratis. - Spedite fotografia e vaglia al Premiato Stabilimento;

**Fotografia Nazionale - Via Rizzoli, 28**

**BOLOGNA**

## PRESERVATIVI

**E NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Cassella Post. 635 - Milano.

**MALATTIE NERVOSE**

**EPILESSIA** guarite radi-  
**SELINOL** calmente col

da 20 anni prescritte dalle Primarie Cliniche del mondo

... LIRE 5,25 flacone franco ...  
Cura completa 6 flaconi Lire 31 franco. Farmacia Castaldini - Bologna

## ISCHIROL

Guarigione infallibile

## ANEMIA

## Neuvrastenia

**PREZZO L. 2.50**

**Massime onorificenze:**

— ROMA, NIZZA, GENOVA,

LIONE, LONDRA, PARIGI —

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

## E. UNGANIA

Bologna

Via Antonio Silvani, 15 - Palazzo proprio

**La Calzoleria Ortopedica**



di **ANGELO BERARDI** e figlio **BOLOGNA**  
Via Indipendenza 28 E.F.  
Telef. 18 05  
raccomanda

*chiarissimi chirurghi* eseguiscano scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla **PREMIATA calzoleria ortopedica** basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

## DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale

**INNOCUITÀ ASSOLUTA**

Antidiabetico

**MAYOR**

del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 flac, di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra Parigi, Roma.

Concessionario **Pietro Ruffini**

Via Mercatino 2, FIRENZE

E delitto ritardare la cura

# Olio di Oliva

## POLVERI VICHY CECCARELLI

## Garantito purissimo all'analisi

**MARCA A** (extra) al Kg. L. 1,75; **MARCA B** (finissimo) al Kg. L. 1,65; **MARCA C** (fino) al Kg. L. 1,60; **MARCA D** (mangiabile) al Kg. L. 1,55.

Merco franca Stazione Speleto; vuoti da fatturarsi al costo, salvo rimborso se ritornati franchi

Per rassicurare sulla qualità, si eseguono Spedizioni-assaggio in eleganti latte litografate da Kg. 5 ai seguenti prezzi, franche nel Regno: **Marca A** Lire 10 - **Marca B** Lire 9,50 - **Marca C** Lire 9,25 - **Marca D** Lire 9.

Rivolgersi alla **SOCIETÀ COMMERCIALE - SPOLETO**.

Da preferirsi per la **LITINA** che contengono

**BOLOGNA - Via Zomboni, 72**

**100 DOSI DA LITRO LIRE QUATTRO**

**100 dosi e Bottiglia Express con reticella di sicurezza L. 5.50**

**SCONTO AI RIVENDITORI**